

Gli esordi cinematografici milanesi del maestro della commedia all'italiana
Dino Risi, il ragazzo della via Commenda
di Pierfranco Bianchetti



Il liceo classico Giovanni Berchet di via Commenda vicino a Porta Romana, in pieno centro cittadino, è da sempre la scuola superiore di prestigio frequentata da tanti intellettuali e artisti cittadini. Tra loro vi è Dino Risi, nato il 23 dicembre 1916. Suo padre è medico della Scala, a sua volta figlio di un repubblicano convinto, segretario di Mazzini e amico di Garibaldi. Sua madre, di origini austriache, è una donna bellissima e molto colta. Il ragazzo avrà un fratello Nelo (classe 1920), medico, poeta e regista. Già alle scuole elementari in via Corridoni è attratto molto dalla magia del grande schermo. Marinando la scuola passa diverse mattinate al cinema Silenzioso rapito da Charlot, Tom Mix e Douglas Fairbanks. Più tardi, l'austero edificio di via Commenda sarà la sede della sua formazione culturale e umana. "Lattuada era mio compagno di liceo al Berchet. Lui era avanti di un paio di anni. Luciano Emmer invece era mio compagno di banco. Eravamo tutti innamorati della stessa ragazza al liceo: Valentina Visconti. Un sogno di ragazza. C'era tutto un gruppo di amici che aspettavano Valentina fuori dalla scuola. Si pigliava il tram 35 e si andava fino a Taliedo dove lei abitava, vicino al palazzo del ghiaccio. Però se la portava via Carlo Ponti perché aveva la macchina. Lui era laureato. Lui era l'avucà" ("Anni ruggenti. Il romanzo del cinema italiano" di Silvio Danese, edizioni tascabili Bompiani). Nel '40 il ventiquattrenne studente di medicina vicino alla laurea incontra per caso all'interno di un negozio d'antiquari Lattuada che gli propone di andare con lui sul set del film "Piccolo mondo antico" diretto da Mario Soldati come assistente alla regia. Sarà per il futuro maestro della commedia all'italiana un'esperienza formativa. Tra i carrelli e le luci di scena s'innamora ricambiato della protagonista Alida Valli, suscitando le

gelosie di Soldati, che da tempo spera di sedurre l'attrice. Un giorno mentre Dino e Alida si baciano in una stanza notano del fumo che esce da un tappeto arrotolato in terra. Dentro vi è il regista con il suo sigaro acceso nascostosi in quel modo curioso per spiargli! Nel '41 il suo amico Alberto che sta esordendo dietro la macchina da presa con "Giacomo l'idealista", lo chiama al suo fianco come aiuto regista. Dino ormai ha il cinema nel sangue, ma purtroppo è richiamato alle armi e inviato a Avellino. Qui il suo reggimento sta per partire per la Russia, ma è fortunato, perché una provvidenziale insufficienza epatica da cui guarirà gli frutta il congedo. Solo quaranta dei duecento commilitoni inviati sul fronte russo torneranno a casa! Rientrato a Milano per proseguire gli studi, subisce tutti i terribili bombardamenti aerei che distruggono la città. Espatria allora in Svizzera con Strehler e altri intellettuali. Riesce a superare il confine, ma viene internato a Murren, nell'Oberland bernese, dove è ancora fortunato perché conosce una ragazza svizzera di nome Claudia Mosca che diventerà la sua prima moglie nel 1947 e la madre dei suoi figli Marco e Claudio. Approfittando della sua permanenza elvetica, aiutato da Claudia, si sposta a Ginevra per frequentare dei corsi di regia tenuti dal grande Jacques Feyder. Nel '45 a guerra finita è di nuovo a Milano. Si laurea in medicina e inizia il praticantato come psichiatra presso l'Ospedale di Voghera che lo mette di fronte a una realtà devastante. Nel manicomio vi sono più di tremila e cinquecento pazienti, molti assolutamente sani di mente, ma finiti lì per volere dei loro parenti che se ne vogliono disfare. Dopo sei mesi Dino non ne può più di fare il medico e lo psichiatra. Riesce a farsi assumere come critico cinematografico al quotidiano "Milano sera" e al settimanale "Tempo illustrato". Però la sua vocazione è quella del regista.



“Ho girato il mio primo cortometraggio nel 1946. Si intitolava ‘I bersaglieri della signora’, all’ospizio dei vecchi della Baggina, in un periodo in cui ancora si facevano

soprattutto documentari turistici o d'arte; nessuno faceva ancora del documentario realista, sociale. Poi ho fatto sempre a Milano, 'Barboni' e poi 'Strade di Napoli', sulla Napoli dell'immediato dopoguerra, piuttosto interessante come documentario. Uno dei miei preferiti è 'Cortili', una giornata nei cortili di Milano, dall'alba al crepuscolo; il cortile di una prigione, di una caserma, di un ospedale, di una casa popolare, di un bordello" ("L'avventurosa storia del cinema italiano", Feltrinelli). Infaticabile prosegue su questa strada (cinque di questi cortometraggi ritrovati e restaurati sono stati presentati al Festival di Locarno nel 2012) e in circa quattro anni firma "Il siero della verità", sugli effetti di un'iniezione di penthotal e sodio somministrati ad alcuni pazienti di un ospedale locale; "La fabbrica del Duomo", la ricostruzione della cattedrale cittadina distrutta dai bombardamenti, "1848", un omaggio alle Cinque Giornate di Milano realizzato con Lattuada e Strehler nel quale compare una giovanissima Lucia Bosé; "Seduta spiritica", una serie di esperimenti sui medium e "Buio in sala" del '50, il suo lavoro preferito prodotto da Diana Bonazzi (settecento mila lire il costo), storia di un viaggiatore di commercio che attraversa una Milano spettrale per finire in un cinema dove non viene mai proiettato il film. Questa sua opera piace molto a Carlo Ponti diventato da tempo produttore cinematografico che la compra per due milioni di lire. È proprio il futuro marito di Sophia Loren a convincerlo a trasferirsi a Roma, allora l'America per tanti giovani aspiranti cineasti. Così inizia l'avventura del maestro della commedia all'italiana che a Milano non tornerà più ("troppo fredda, svizzera, noiosa" dichiarerà spesso). Dino Risi, dopo una carriera cinematografica ricchissima, muore a Roma il 7 giugno 2008. Le sue ceneri sono state disperse dai figli a Murren in Svizzera nel luogo dove aveva conosciuto sua moglie Claudia con cui è rimasto sempre in buoni rapporti anche dopo la separazione. In fondo il "ragazzo della via Commenda", cinico seduttore di donne per tutta la vita nascondeva un'anima romantica e sentimentale.

